

INTRODUZIONE

*Un anno prima o un anno dopo, una tonalità differente,
o qualche altro piccolo dettaglio diverso
e avremmo potuto fallire... È come vincere 100 milioni
comprando un biglietto della lotteria in un'edicola,
solo che per noi si trattava anche di produrre
nonché vendere quel biglietto, senza sapere
il momento giusto per farlo.*

Boris Rensky, 2012¹

In una torrida notte d'estate del 2012, per una fortunata serie di coincidenze, mi trovavo a chattare su Skype con Sven Martin, tastierista delle t.A.T.u. durante tutta la loro carriera, produttore del suono di molte delle loro canzoni, consulente musicale, autore di *Running Blind*, nonché amico fraterno di Lena Katina (con la quale continua a suonare ancora oggi) e di Julia Volkova.

Conversando con lui sulle alterne vicende della loro decennale carriera e di quanto queste siano sconosciute ai più, ad un tratto mi sono trovato a scrivere: «*I'll write a book in future about t.A.T.u. People need to know*» e Sven da Los Angeles ha replicato: «*Good idea!*».

La storia di questo originale e controverso gruppo, del resto, è affascinante come un romanzo: che probabilità di successo aveva un progetto musicale nato quasi per caso nella Russia post-crisi

¹ *Интервью с Борисом Ренским*, VK pagina ufficiale di Lena Katina vk.com/lenakatinaofficial, 4 luglio 2012.

economica del 1999 dall'iniziativa di un imprenditore informatico e uno psicologo creativo pubblicitario che mai avevano avuto contatti prima con lo show-business, in un paese che non era mai riuscito a lanciare nessun artista Pop su scala mondiale, realizzata con una manciata di dollari senza una vera etichetta discografica alle spalle e con due ragazzine adolescenti prelevate da una scuola di canto? Qualunque addetto ai lavori avrebbe risposto allora: "nessuna". Eppure, dopo qualche anno, quelle due ragazzine diventate ormai donne, dopo aver venduto milioni di dischi in tutto il globo ed essersi esibite in Europa, Asia e Americhe di fronte a centinaia di migliaia di persone dalla Wembley Arena di Londra al Tokyo Dome, venivano definite dalla più importante emittente televisiva musicale "leggende" ("*MTV Legend Award*").

Le pagine che seguono raccontano come tutto ciò sia stato possibile grazie all'intuito, alla spregiudicatezza e alla testardaggine di un insolito management, all'originalità di alcuni compositori, al talento di un affiatato gruppo di musicisti ma soprattutto all'imprevedibile reazione chimica provocata dall'incontro tra Lena Katina e Julia Volkova che furono in grado, in coppia, di stregare con le loro voci milioni di adolescenti e di scandalizzare con la propria immagine altrettanti adulti per l'intero primo decennio del nuovo millennio.

Per il pubblico distratto che ricordi solo i loro primi successi mondiali, *All The Things She Said* e *Not Gonna Get Us*, le t.A.T.u. restano semplicemente "lo scandaloso duo saffico". Ma Julia e Lena, negli anni a seguire, hanno dato prova di saper andare ben oltre l'immagine fittizia e commerciale creata dal loro primo manager, raggiungendo traguardi qualitativi di tutto rispetto come efficacemente descritto da Roger Holland sulle colonne di *PopMatters*:

Le emozioni offerte dalle voci di Julia e Lena esplorano luoghi che la maggior parte della Pop music non raggiungerebbe neppure con un GPS.

Questo libro è diretto proprio a chi le rammenta solo per i loro baci sul palco, per aiutare a scoprire chi erano veramente le t.A.T.u., cosa c'era dietro quella immagine provocatoria, conturbante e commerciale, possibilmente per riprendere qualche loro CD ed ascoltarlo finalmente senza pregiudizi.

Nonostante gli amichevoli contatti avuti in questi mesi con molti dei protagonisti citati, questa biografia è quasi interamente ricostruita attraverso le cronache del tempo, articoli di stampa, servizi televisivi, filmati, registrazioni audio e blog così come elencati in bibliografia e pertanto non può in nessun modo venire considerata ufficiale né accreditata dal management delle t.A.T.u. o dalle artiste.

L'ALBA DELLE TATY

*Dio o il destino ci hanno fatto incontrare.
Dopo tutto, questo era quello che avevamo sperato
e per il quale avevamo pregato per tutto il tempo.*

Lena Katina, 2003²

Molti ritengono che ogni essere che nasce sulla Terra abbia un proprio destino già tracciato, nonostante le “*sliding doors*” delle possibilità che si aprono e chiudono per ognuno di noi tutti i giorni sembrano testimoniare il contrario. È sicuramente il caso delle t.A.T.u., che hanno vissuto gli oltre dieci anni della propria storia in un vortice di casualità, avvenimenti, contrarietà e – fortunatamente – successi che non si possono spiegare se non con un destino spesso generoso e talvolta beffardo.

Del resto l’inizio della loro storia è già di per sé alquanto originale nel mondo della musica: le t.A.T.u. non prendono infatti vita dall’unione di intenti di giovani artisti a inizio carriera come accaduto per esempio agli ABBA in Svezia, ma nemmeno dall’iniziativa di un professionista del settore come Nigel Martin Smith nel caso dei Take That in Inghilterra. Quello che diventerà il gruppo russo di maggior successo mondiale nella storia nasce, infatti, come una reazione chimica spontanea dall’accostamento di personaggi poco più che dilettanti nel mondo discografico e sicuramente privi di qualsiasi esperienza a livello internazionale. Si tratta di Ivan Nikolaevich Shapovalov (Vanja per gli amici), che ha un diploma come psicologo dell’infanzia ma di professione realizza spot pubblicitari di

² *FLASH Magazine* (Japan), giugno 2003.

buon successo, Alexander Voitinskyi, compositore e collaboratore di Shapovalov nel settore pubblicitario, Boris Rensky, imprenditore nel settore dell'informatica per il quale Shapovalov ha realizzato alcune campagne pubblicitarie e del quale è diventato amico fraterno, Elena Kiper, giornalista televisiva ma anche cantante/compositrice a livello amatoriale e compagna di Shapovalov nella vita e, infine, Sergio Galoyan, un giovane compositore e DJ all'epoca ancora sconosciuto.

Boris concorderà con Vanja un investimento complessivo di 60.000 dollari per l'intero progetto: si tratta di una cifra del tutto irrisoria per il mercato occidentale e Vanja ne farà spesso motivo di vanto per sottolineare la sua abilità imprenditoriale. Tuttavia, bisogna considerare che nel 1999, anno nel quale parte il progetto, la Russia ha appena affrontato una fortissima svalutazione monetaria del rublo che ha fatto precipitare la moneta russa a quasi un quinto del valore precedente nei confronti del dollaro. L'effetto è che in quel periodo con sessantamila dollari in contanti è possibile acquistare un discreto appartamento nel centro di San Pietroburgo o di Mosca. In quest'ottica la cifra anticipata da Rensky a Vanja diventa tutt'altro che irrisoria.

L'iniziativa parte da Shapovalov con l'aiuto di Voitinskyi: si vuole creare un qualcosa di nuovo nel settore musicale russo, investendo il minimo possibile (i fondi provengono dall'amico Boris) e senza grandi velleità di durata nel tempo.

È la fine del 1998. Alex e Vanja provinano numerose ragazzine, la maggior parte delle quali provenienti dal "Neposed", una sorta di scuola/gruppo musicale di Mosca che si esibisce spesso anche in TV. Alla fine delle audizioni i due riducono il gruppo a dieci e poi a due sole ragazzine: Elena (Lena) Sergeevna Katina e Yulia (Julia) Olegovna Volkova. Alex propende per la Katina, mentre Vanja ha un debole per la Volkova, ma alla fine prevale la prima.

Lena all'epoca ha ancora quattordici anni. È nata infatti a Mosca il 4 ottobre 1984, figlia di Sergey Katin, musicista di buon livello, e di Inessa Katina. Frequenta la scuola elementare/media n. 457 di Mosca e all'età di sei anni comincia a studiare il pianoforte nella scuola di musica n. 30. A dieci anni canta già da solista nel gruppo di bambini Avenue che lascia per entrare nel Neposedi dove la Volkova canta già da qualche tempo: Lena ricorderà di essere stata oggetto nei primi giorni degli scherzi di Julia per essere "l'ultima arrivata".

Al momento dei provini del 1998 ove canterà *It Must Have Been Love* dei Roxette, Lena arriva quasi per caso, come racconta lei stessa:

Ci chiamò la direttrice del Neposedi e ci chiese se volevamo partecipare ad una audizione presso gli studi della Mosfilm. Andai solo perché me lo avevano chiesto, senza troppo entusiasmo e uscita dagli studi non ci pensai più. (Lena Katina, 2013)³

All'audizione non sono presenti né Shapovalov né Voitskiy: un tecnico della Mosfilm filma con una telecamera tutte le ragazze chiedendo a ciascuna di mostrarsi alla telecamera, dire qualcosa, ballare e infine cantare. Lena viene contattata qualche tempo dopo ed invitata nuovamente agli studi dove trova questa volta Shapovalov che la fa provare a cantare dei brevi testi su varie melodie. Qualche settimana dopo Vanja la richiama e le comunica di voler utilizzare una delle registrazioni per lo spot televisivo della bevanda analcolica Chernogolovka, offrendole come compenso 250 dollari⁴.

³ Le dichiarazioni di Lena Katina del 2013 prive di riferimento da qui a seguire sono state rilasciate direttamente all'autore.

⁴ *Караван историй*, dicembre 2011.

Golosa⁵, di carattere mite e riflessivo, avida di libri di narrativa e letteratura (questo fatto aggraverà la sua predisposizione per la miopia) e intenzionata a proseguire gli studi sino all'università, la piccola Lena è solare e amichevole con tutti. Se si cercano su internet gli attributi con i quali viene descritta la Katina e non soltanto la sua voce, si noterà come l'aggettivo più ricorrente sia "angelica" e non si può non osservare come questo termine si ripeta spessissimo anche oggi che ha ventinove anni, il che dice molto della personalità della giovane Lena nel 1999.

Di carattere completamente diverso è invece la più piccola Julia, nata il 20 febbraio 1985 anche lei a Mosca, figlia dell'impiegato Oleg Volkov e di Larissa Volkova. Frequenta prima le elementari n. 882 senza dimostrare molto interesse per lo studio, per poi passare a 11 anni alle 1113 che hanno classi speciali di musica, dietro consiglio di un vicino di casa che, dandole lezioni di pianoforte e canto, ne intuisce il talento. Come lei stessa racconterà anni dopo, avrà rapporti difficili con gli insegnanti decisi ad impedirle di entrare in classe completamente truccata e vestita come per andare in discoteca. Entra nel 1994 nel Neposedi da dove esce nel 1998 alcuni mesi prima delle audizioni ai Mosfilm Studios per iscriversi al corso di canto al *Gnessin's State Musical College di Mosca* e non per la espulsione a causa delle presunte avance ai danni di alcune sue compagne (questa storia delle molestie all'interno del Neposedi girata nei primi anni delle t.A.T.u. venne diffusa ad arte da Shapovalov, secondo quanto riferirà più avanti Elena Pindzhoyan⁶, insegnante nella scuola). Volitiva, a tratti ribelle e decisamente istintiva, la giovane Volkova sotto la corazza del suo carattere è in realtà molto più tenera di quello che sembri: basta osservare il suo sorriso che denota una neppure troppo celata insicurez-

⁵ Julieta Aguilar «Lena Katina», *OK! Magazine Mexico*, settembre 2011.

⁶ Katy Waitz «*I Prefer Underage Girls*», *The Sun Newspaper*, 10 febbraio 2003.

za. Julia arriva all'audizione del 1998 – dove canta la canzone popolare russa *Oy, to ne vecher* – dopo qualche esperienza nel settore dello spettacolo: sta già recitando infatti come attrice protagonista in alcuni episodi della serie TV per ragazzi “Eralash” dimostrando una buona attitudine alla recitazione che le tornerà utile negli anni a venire. Ricorda il regista della serie Boris Grachevskiy⁷:

Fu un successo sin dalla sua prima apparizione. Era bella, naturale e precisa. (Boris Grachevskiy, 2006)

Julia continuerà a registrare gli episodi di “Eralash” fino a tutto il 2000: anche se ormai quindicenne, con i codini e una fascia che le nasconde il seno riesce a dimostrare ancora i tredici anni che aveva all'inizio della serie.

Due mesi dopo la registrazione della pubblicità della Chernogolovka, Vanja e Alex convocano nuovamente Lena e cominciano a farle cantare alcune demo. Una di queste è *Yougoslavia*: siamo nella primavera del 1999, ai tempi dell'operazione *Allied Force* condotta dalla NATO contro la Repubblica Federale di Jugoslavia di Slobodan Milosevic e Voitinskyi ha scritto questa canzone dietro l'onda emotiva scatenata dai bombardamenti degli aerei alleati. Vanja vuole proporre a Boris Rensky di finanziare uno show televisivo contro la guerra con la partecipazione di artisti russi e Lena come cantante principale⁸: lo scopo è quello di stimolare l'emotività del pubblico con una bambina bionda dalla voce d'angelo. Ma quando Vanja porta Lena da Rensky questi ne resta affascinato e scartata l'idea del semplice show suggerisce piuttosto di creare un vero progetto musicale con la ragazza. Pochi

⁷ *Closer to the Stars*, MUZ TV, 4 novembre 2006.

⁸ Sergey Anisimov «t.A.T.u.: “Мы и сейчас иногда целуемся!”», *OK! Magazine Russia*, n. 20 (133) 2009.

giorni dopo – il 31 maggio del 1999 – Lena posa per un servizio fotografico truccata da un promettente make-up artist di quel periodo, Alexander Shevchuk: questa data sarà considerata l’inizio ufficiale del “progetto Tary”.

In quello stesso periodo Sergio Galoyan, all’epoca diciottenne, sta cercando un’iniziativa musicale adatta per lanciare i brani *dance* da lui composti, un amico nel settore discografico lo segnala a Vanja e i due si incontrano a Mosca. Sergio sottopone a Shapovalov alcune delle sue creazioni che suscitano l’interesse di Shapovalov, tanto che questi gli affida il testo di una canzone scritto dalla sua attuale compagna, Elena Kiper: «Se ti piace, scrivi una musica per questo e poi vediamo che succede»⁹.

La storia del testo che Vanja affida a Sergio è stata raccontata dalla stessa Kiper nel 2004 durante il reality “t.A.T.u. in Podnebesnaya”¹⁰. Ricoverata in ospedale per un malore Elena, sotto l’effetto di un sedativo, sogna la sua collega di MTV Russia Tutta Larsen che tenta di baciarla. Risvegliatasi sensibilmente turbata, fissa le proprie emozioni scrivendo alcuni versi su un foglietto in merito ad una ragazza che, dopo aver sognato di baciare una sua coetanea e di essersene innamorata, si sveglia non riuscendo più a distinguere la realtà dal sogno. Tra questi versi, l’esclamazione *Ya soshla s uma!* (“Ho perso la testa!”) che sarebbe poi diventato il titolo della futura prima canzone delle Tary. Quella conturbante esperienza onirica avrebbe fatto balenare ad Elena l’idea di rimodellare il progetto che il suo compagno sta in quel periodo mettendo a punto per trasformarlo in quello di un duo di adolescenti con espliciti riferimenti saffici.

Galoyan impiega non più di un’ora ad adattare una delle sue melodie al testo della Kiper, prepara una demo ma decide

⁹ Citazione riportata da Sergio Galoyan direttamente all’autore.

¹⁰ *t.A.T.u. in Podnebesnaya*, STS TV, Ep. 7, 7 febbraio 2004.

di attendere almeno una settimana prima di sottoporla a Vanja, per fare in modo che venga presa nella dovuta considerazione. Al secondo incontro con Shapovalov, Sergio porta il CD che ascoltano assieme in automobile: a Vanja la demo piace ma avvisa che il progetto è cambiato, e che probabilmente saranno due le ragazze a cantare. «Meglio» replica Galoyan¹¹ «con due ragazze la canzone risulterà molto più sexy».

In realtà, Vanja tenderà in seguito a ridimensionare l'intervento di Elena (pur confermando la circostanza del sogno¹² in merito alla canzone), attribuendosi¹³ la paternità dell'identità assunta dal gruppo Taty, ma bisogna tener conto che l'origine dei testi di *Ya Soshla S Uma* è stata oggetto di una combattuta causa civile tra i due a cavallo tra il 2003 e il 2004, e dunque la versione di Shapovalov potrebbe essere stata viziata allora da interessi privati. In una intervista del febbraio 2003 al quotidiano inglese *The Sun*¹⁴, Vanja affermerà di aver creato l'identità delle Taty osservando semplicemente che la maggior parte del pubblico adulto navigava su internet alla ricerca di materiale pornografico e, in modo particolare, di *underage sex* (“sesso tra minori”). Molti anni dopo Lena in una intervista rilasciata al mensile russo *Karavan*¹⁵ darà una versione profondamente diversa:

Era appena uscito il film *Fucking Amal* sulla storia di amore tra due ragazze sedicenni. Boris e Ivan stavano discutendo di come le protagoniste avrebbero potuto dirlo ai propri genitori e al fatto che avrebbero perso l'amicizia dei propri compagni di scuola. Julia entrò nella conversazione e disse «Ognuno è libero di fare quello che vuole nella vita, e per me la mia scuola potrebbe anche andare in mille pezzi». Ivan e Boris esclamarono: «È una buona idea!». (Lena Katina, 2011)

¹¹ Citazione riportata da Sergio Galoyan direttamente all'autore.

¹² *Making of “Ya Soshla S Uma”*, Video, Nefomat.

¹³ *t.A.T.u. in Podnebesnaya*, STS TV, Ep. 7, 7 febbraio 2004.

¹⁴ Katy Waitz «*I Prefer Underage Girls*», *The Sun Newspaper*, 10 febbraio 2003.

¹⁵ *Караван историй*, dicembre 2011.

Sta di fatto che, chiunque ne sia stato l'artefice, l'idea di lanciare nel 2000 l'immagine di un duo di adolescenti che narrano nelle proprie canzoni e rappresentano in modo esplicito le pulsioni omosessuali di due ragazzine in età scolare si rivelerà positivamente devastante per il successo iniziale dell'iniziativa.

INDICE

Prefazione	7
Introduzione	11
L'alba delle Taty	15
La nascita delle Taty e "Ya soshla s uma"	23
Verso 200 po vstrechnoy	33
30 minut (polchasa)	41
Oltre confine	45
Il debutto in Occidente	52
Le t.A.T.u. all'Eurofestival	67
Il coming out alla rovescia delle t.A.T.u.	77
L'addio a Shapovalov	89
t.A.T.u. atto II	98
Dangerous & moving	105
Dangerous & moving tour	119
Sole contro tutti	135
Beliy plaschik	144
Il crepuscolo delle t.A.T.u.	159
(Un)happy smiles	172
La fine del "progetto t.A.T.u."	179
La carriera da soliste e la reunion	199
Conclusioni	203
Ringraziamenti	207
Discografia	209